Editoriale

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **72 (2003)**

Heft 2

PDF erstellt am: **27.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Editoriale[1]

«Piazza Grande» è stato il primo dei cinque progetti che il Cantone ha promosso in occasione dei festeggiamenti per i duecento anni dell'appartenenza del Canton Grigioni alla Confederazione. Uno dei temi discussi durante la manifestazione, che si è tenuta lo scorso 26 aprile a Cazis, era incentrato sul trilinguismo e sulle lingue. Abbiamo deciso di porre questa tematica in primo piano perché da sempre le questioni linguistiche accompagnano le sorti delle minoranze. C'è chi dice che l'incontro di Cazis non abbia portato nessun risultato concreto. Non è vero. Innanzitutto, già il fatto che si sia discusso in modo sereno sul nostro trilinguismo, permettendo ad ognuno di utilizzare la propria lingua, è un fatto di per sé importante. In secondo luogo durante la discussione sono emerse diverse problematiche che interessano le varie lingue. Quello che a noi preme in modo particolare sono le sorti dell'italiano.

Lo scorso febbraio a San Moritz si sono tenuti i campionati mondiali di sci. In tale contesto è nata una controversia di carattere linguistico che ha interessato il Grigioni italiano. In occasione della cerimonia di inaugurazione dell'importante evento sportivo, il presidente della Federazione Internazionale di Sci (FIS) non ha ritenuto necessario fare uso della lingua italiana – lingua cantonale e nazionale! –, ha parlato in romancio, tedesco, francese, inglese e in russo, ma non una parola in italiano. Gli statuti della FIS non lo prevedono, hanno dichiarato i responsabili a loro discolpa. Può anche darsi, ma prima dei paragrafi vengono la sensibilità e il rispetto delle minoranze. In tale circostanza sarebbe stato più che opportuno fare uno strappo alla «regola» e compiere un gesto di simpatia nei confronti dell'italianità (tanto più che la Bregaglia, Bivio e la Valposchiavo confinano con l'Engadina). Repentina e decisa la reazione della Pro Grigioni Italiano (PGI): con un intervento sulla stampa, il comitato direttivo di questa organizzazione culturale, che ha il compito di sostenere e promuovere la lingua e cultura italiana nei Grigioni, ha denunciato, in modo deciso ma senza punte polemiche, la «grave» dimenticanza del presidente della FIS. Questo intervento, doveroso, non si capisce infatti per quale motivo la PGI non avrebbe dovuto intervenire, ha suscitato reazioni di stizza da parte di alcuni parlanti di lingua tedesca (e addirittura di lingua italiana). Si è parlato di «lobby dell'italianità», di arroganza e di un intervento fuori luogo. Da queste reazioni si può dedurre che le minoranze vanno bene quando se ne stanno buone, «a cuccia», ma quando fanno sentire le loro ragioni diventano scomode.

Rispetto al romancio – purtroppo ormai malato terminale – l'italiano nei Grigioni gode di una discreta salute. Rispetto al censimento del 1990, nel 2000 si è registrato un

---

[1] Questo editoriale è la rielaborazione di un articolo dello stesso autore, intitolato *Il Cantone è trilingue i grigionesi no*, apparso in: «La Rivista», Mensile della Camera di Commercio Italiana per la Svizzera, 94 (aprile 2003), 4, pp. 27-28.

leggerissimo calo di parlanti italofoni, ma per ora la situazione non è certo tale da dover suscitare eccessive preoccupazioni. Del resto la situazione dell'italiano nelle singole valli del Grigioni italiano presenta caratteri di eterogeneità. In Mesolcina, grazie alla vicinanza e all'apertura all'area linguistica ticinese e lombarda, l'italiano ha radici solide. Un po' diversa la situazione nella Valposchiavo. Non si può certo parlare di veri e propri problemi linguistici, ma a causa della forte presenza di turisti di lingua tedesca e della vicinanza con l'Engadina, si verifica una strisciante infiltrazione del tedesco. Bisogna quindi rimanere vigili. Già un po' più preoccupante la situazione in Bregaglia. In valle l'italiano ha una posizione indebolita, mentre a Maloja/Maloggia, villaggio posto sulla frontiera linguistica che divide l'Engadina dalla Bregaglia, l'italiano è minacciato. Lo stesso dicasi di Bivio, villaggio di antica tradizione plurilingue che da un po' di anni purtroppo si muove in direzione di un monolinguismo tedescofono.

Ma torniamo alla parte tedesca del cantone: in ambito scolastico, grazie all'introduzione, nel 1999, dell'insegnamento precoce dell'italiano nelle scuole elementari di lingua tedesca, la lingua di Dante ha acquistato ulteriore importanza. Il concetto linguistico del governo grigionese ha previsto anche l'introduzione dell'italiano materia obbligatoria nel grado superiore della scuola dell'obbligo. Una decisione più che giusta. Prima perché costituisce una continuazione logica e ragionevole dell'insegnamento dell'italiano nelle elementari e secondo perché rispetta il concetto della promozione del trilinguismo nel nostro Cantone. Il concetto linguistico cantonale purtroppo è minacciato da un'iniziativa volta a rivalutare il francese a scapito dell'italiano. Il testo dell'iniziativa propone infatti di lasciare la scelta tra l'italiano e il francese nel grado superiore. Oltre a rivelarsi, in molti comuni, una soluzione impraticabile, il modello proposto dall'iniziativa causerebbe un indebolimento della lingua italiana e svantaggerebbe gli allievi delle Valli che in questo caso sarebbero costretti a scegliere tra l'inglese e il francese e quindi, in teoria, potrebbero, come unici in svizzera, uscire dalla scuola obbligatoria senza aver mai avuto una lezione di inglese. Anche in questo si vede come le minoranze vengano discriminate. Se da un lato si continua a ripetere che l'inglese è una lingua indispensabile per chiunque voglia rimanere competitivo a livello professionale, dall'altro lato si accetterebbe che i giovani delle Valli di lingua italiana potessero evitare di studiare proprio quella lingua. Le votazioni sull'iniziativa si terranno nel mese di novembre di quest'anno e anche qui bisognerà rimanere molto vigili. A livello terziario in autunno inizieranno i corsi presso la nuova Scuola universitaria pedagogica dei Grigioni che sostituisce la vecchia magistrale. Anche la nuova scuola punta sul trilinguismo e intende dare il suo contributo al sostegno e alla promozione delle lingue cantonali. Sarà estremamente importante, infatti, sensibilizzare maggiormente i futuri docenti alle questioni legate alla convivenza delle lingue nel Cantone. Saranno loro che opereranno sul territorio e a loro spetterà un ruolo importante.

Il canton Grigioni ha un'antica tradizione trilingue, ma certi esponenti della maggioranza sembrano a volte dimenticarlo. I problemi delle minoranze non sono solo compito delle stesse minoranze, ma vanno sostenuti anche dalla maggioranza. A un tale atteggiamento nei confronti delle lingue minoritarie mira la nuova costituzione cantonale che contiene un articolo sulla lingua nel quale si definisce la pari dignità delle tre lingue

cantonali e l'impegno da parte delle autorità a promuovere il trilinguismo. Sempre in materia di trilinguismo, l'Associazione grigione per la ricerca sulla cultura ha lanciato un progetto intitolato «Il funzionamento del trilinguismo», un progetto sostenuto in modo attivo anche dalla Pro Grigioni Italiano.

Quello che vale per il Grigioni vale anche per il resto della Svizzera e per l'intera Europa. Stando alla «Carta europea delle lingue regionali e minoritarie», la promozione della pluralità linguistica costituisce uno degli elementi più preziosi della vita culturale europea. I governi interessati hanno l'obbligo morale e culturale di migliorare le possibilità di impiego delle lingue regionali o minoritarie in ambito formativo, giuridico, amministrativo, mediatico, culturale ed economico e le persone dei differenti gruppi linguistici dovrebbero essere incoraggiate ad impiegare la propria lingua. Da parte delle autorità grigionesi questa volontà è stata espressa in più occasioni, ma saprà poi la popolazione seguire questo discorso? Una cosa infatti è certa: il Canton Grigioni è trilingue, ma i grigionesi no. Tutti questi problemi sono stati tematizzati in occasione di «Piazza grande».

Quale dunque il futuro della lingua italiana nel Canton Grigioni? Per il momento la lingua di Dante sta discretamente bene: gode dello statuto di lingua cantonale e lingua nazionale, e esplicitamente messa in evidenza nella nuova costituzione cantonale, è tutelata dalla PGI. Non mancano però le insidie. La sfida sarà quella di passare dalle parole ai fatti e di mettere in atto i buoni propositi dichiarati sulla carta.

Vincenzo Todisco, redattore QGI